



GRAZIE XIPAMANINE!

di Barbara e Luca Biagini

Febbraio 2008 Anche quest'anno si riparte. Ormai, per noi, è diventato un appuntamento fisso, che ogni anno si ripete, definito mal d'Africa. La nostra meta è il Mozambico dove il nostro carissimo Figueiredo ed i ragazzi di Xipamanine ci aspettano.

Il nostro incontro con Xipamanine è avvenuto nel 2007. Io e mio marito decidiamo di tornare in Africa e di andare in Mozambico dove non eravamo mai stati. Dato che viaggiamo da soli, prima di partire cerchiamo sempre di documentarci sulla nazione che vogliamo visitare, ma stavolta reperire notizie non è facile. Così una nostra conoscente ci mette in contatto con Figue, che si dimostra subito un validissimo aiuto. Così ci conosciamo, veniamo a conoscenza del suo lavoro e del Cesvitem, visitiamo i luoghi dove l'associazione svolge le attività e incontriamo l'operatori che sono di supporto al centro. Ma quello che più ci colpisce sono le condizioni di vita nei vari centri che visitiamo, soprattutto per le donne e i bambini.

Torniamo a casa, ma stavolta con tanto amaro in bocca. Restiamo in contatto con Figue, durante l'anno, ci sentiamo spesso per telefono. Ci rincontriamo a ottobre 2007 a Novara per le manifestazioni del ventennale del Cesvitem. Nella mia testa si fa sempre più netta l'idea che anche noi dobbiamo fare qualcosa, non so da che parte incominciare ma so che qualcosa devo. Così inizio a raccogliere vestiti per bambini da amici parenti conoscenti ed anche un po' di denaro e a chiedere antibiotici in qua e in là. Finalmente arriva il momento di partire, non so come portar via la roba perché la solidarietà è stata grande, ma rinunciando a qualche nostro bagaglio ci riusciamo. Maputo. A Xipamanine incontriamo i bambini del progetto Kukula e, approfittando della consegna da parte degli operatori del Cesvitem del materiale scolastico, consegniamo i vestiti ai bambini dell'asilo; una emozione che non so descrivere. Scatto foto di continuo perché i bambini fanno a gara a mettersi in posa per essere fotografati. Ridono, giocano con un vecchio copertone di camion, cantano. E quando gli mostro i loro visi sul

display della mia digitale siamo al massimo del trionfo, i loro occhi già grandi diventano enormi e i loro volti si illuminano di immensi sorrisi; basta poco per renderli felici.

Conoscendo i ragazzi veniamo in contatto con delle realtà per noi impensabili. Incontriamo alcune di queste famiglie dove per la maggior parte i nonni fanno le veci dei genitori, perché morti di AIDS o spariti nel nulla. Nonna Rita che, affetta da poliomielite, fin da piccola cammina con le stampelle e bada a 4 nipoti. Nonna Maria che vive in una specie di capanna con 7 nipoti. I tre fratelli Simango dove Genesio il più grande (appena 12 anni) fa da padre e da madre agli altri 2 perché non hanno nessuno che pensi a loro. Con il denaro raccolto in Italia compriamo un tutore per la gamba di nonna Rita e mettiamo insieme un po' di spesa di per alcune famiglie come quelle descritte sopra. Insieme a Figue, Daniel, Pordina, visitiamo l'asilo dove vanno i bambini del progetto Kukula che viene mantenuto in vita grazie ai padrini italiani del sostegno a distanza. Non abbiamo fatto molto solo qualche piccola goccia di sole in un ambiente pieno di sofferenza, ma loro hanno fatto tanto per noi, facendoci tornare a casa con una ricchezza interiore che mai prima nessun viaggio ci aveva dato e pronti al count down per ripartire.

Grazie ragazzi di Xipamanine!